

# GLI ANTIDOTI ALLA CRISI? OTTIMISMO E FIDUCIA

Il sistema italiano ha gli anticorpi per superare la burrasca finanziaria. Ora il sistema produttivo ed economico non deve cedere alle sirene del catastrofismo. Le nostre risposte sono ottimismo e fiducia

**ANDREA PIETROBELLI**

**D**al momento che i mercati finanziari anticipano sempre la ripresa, può darsi che l'anno prossimo si comincino a vedere buoni segnali». Ennio Doris, presidente di Banca Mediolanum, non cede al pessimismo diffuso tra gli operatori finanziari e gli economisti internazionali. «Non lo condivido – sottolinea convinto – perché, da sempre, più è profonda una crisi, più questa contiene in sé gli anticorpi per reagire». Una sicurezza che, pur dinnanzi a una crisi che ormai ha avuto evidenti effetti su l'economia globale, nasce dalla consapevolezza che il sistema bancario italiano ha delle fondamenta solide e, soprattutto «sia molto poco coinvolto, rispetto al resto del mondo, dalla crisi dei derivati finanziari».

**Prima di diventare il presidente di Banca Mediolanum, lei si è occupato con successo di promozione finanziaria. Alla luce della sua esperienza nel settore, come spiega l'innesco della crisi internazionale avvenuto negli Stati Uniti?**

«Tutto è nato dall'avidità e dalla poca accortezza dell'amministratore delegato di Lehman Brothers e ancora dalla poca lungimiranza, anzi dal vero errore commesso dalla Federal Reserve e dal governo americano. Mi spiego. Lehman Brothers è fallita perché per ben tre volte il suo amministratore delegato ha rifiutato di venderla ad altre banche. Contemporaneamente Washington e la Federal Reserve hanno lasciato che la banca fallisse per dare un esempio all'opinione pubblica di punizione esemplare dei manager. Ma se ne sono pentiti amaramente perché hanno dato il via a un effetto domino che ha fatto franare il sistema. Cosa sarebbe successo se fosse stata salvata la banca, possiamo solo immaginarlo. Probabilmente la crisi si sarebbe presentata poco o molto più avanti e magari con effetti non così devastanti. C'è da dire che fino al giorno del crollo, Lehman Brothers era ritenuta degna di affidabilità A+ e qui si apre tutto un capitolo sulla qualità dei rating e dei controlli». Sarebbe potuto accadere qual-

**cosa del genere, su scala più ridotta, anche in Italia?**

«No, il sistema bancario italiano, forse perché più conservatore di quelli anglosassoni, non avrebbe mai corso rischi così grandi. Qualche banca sicuramente soffrirà dall'esplosione della bolla finanziaria, ma ci sono i mezzi per superare con tranquillità la crisi».

**Crede che l'epoca d'oro della finanza strutturata sia terminata e che l'economia reale riprenderà il sopravvento su scala globale?**

«Lo credo e lo spero. E questo sarà tanto più evidente in Italia dove la propensione al risparmio è altissima e molto coi "piedi per terra". Parallelamente non si avventura più nessuno in operazioni che non abbiano un solido riscontro materiale. Questo per l'Italia, ma ormai credo che in tutto il mondo, le Borse, che rappresentano l'insieme dell'economia di un Paese, diventeranno una visione reale dei fondamentali delle aziende che compongono quell'economia».

**Perché, a suo avviso, i sintomi della crisi non sono stati colti per tempo da organismi come le**



**ENNIO DORIS**  
*Presidente di Banca Mediolanum*

LOMBARDIA 2008 | **DOSSIER**

«UNA SICUREZZA CHE, PUR DINNANZI A UNA CRISI CHE ORMAI HA AVUTO EVIDENTI EFFETTI SU L'ECONOMIA GLOBALE, NASCE DALLA CONSAPEVOLEZZA CHE IL SISTEMA BANCARIO ITALIANO HA DELLE FONDAMENTA SOLIDE E, SOPRATTUTTO SIA MOLTO POCO COINVOLTO, RISPETTO AL RESTO DEL MONDO, DALLA CRISI DEI DERIVATI FINANZIARI»

**agenzie di rating internazionali?**

«Le agenzie di rating hanno accesso ai bilanci che sono la forma ufficiale di rendicontazione e comunicazione finanziaria, ma non hanno accesso alla vera operatività e pertanto da questo punto di vista potrebbero sembrare poco colpevoli. Ma siamo sempre lì, la possibilità e la volontà di approfondimento delle ricerche sono mancate e quindi molta della responsabilità di ciò che è successo ricade anche su di loro».

**In uno stato di perdurante difficoltà produttiva ed economica per le imprese italiane, quale deve essere il ruolo svolto dagli istituti di credito?**

«Ovviamente le banche devono svolgere il loro ruolo che è quello di prestare denaro. C'è stato un momento di emparse nel quale, per motivi di fiducia, è mancata liquidità. Passato questo momento, gli istituti di credito avranno l'ob-

bligo morale e reale di fare tutto ciò che è in loro potere per ridare fiato alle imprese e alle famiglie italiane, perché solo così può ripartire l'economia. E questa è la loro missione».

**È favorevole a un intervento diretto dello Stato a sostegno delle banche come delle imprese in questa o in altre situazioni di emergenza?**

«In questa fase possono essere necessari aiuti all'economia reale soprattutto sotto forma di accessi al credito, riducendo almeno temporaneamente i carichi fiscali. Per quanto riguarda l'aiuto dello Stato alle banche, penso che nel caso fosse necessario, sarebbe molto limitato proprio perché le banche italiane non sono nella situazione di quelle anglosassoni. Si tratta, al momento, di un paracadute con effetto placebo».

**Lei è stato uno dei primi in Italia, se non il primo, a fare una**





**pubblicità ad hoc trasmessa nei giorni in cui la crisi economica e finanziaria internazionale monopolizzava giornali e telegiornali. Quanto è importante per una banca la comunicazione in un momento di difficoltà generalizzata e come si riesce a trasmettere fiducia e ottimismo?**

«Comunicare nei momenti di crisi è fondamentale e determinante per aiutare l'azienda a superare la crisi stessa. Non si deve dimenticare che nel caso di Banca Mediolanum esistono due pubblici, anzi tre: la rete di vendita, di oltre 6.000 family banker su tutto il territorio nazionale, 1.100.000 clienti e l'universo dei non clienti. Per i primi due gruppi è stato fondamentale, in un momento di crisi come quello che stiamo vivendo, vedere che la propria banca è presente, attiva e attenta, con tutta una serie di iniziative come il taglio unilaterale del tasso dei mutui e il ripianamento delle perdite delle polizze

Lehman Brothers dei propri clienti, che nessun altro ha potuto garantire con queste modalità, con un'estrema attenzione al cliente. Questo ha portato risultati immediati e prevediamo ne porterà molti di più in futuro. Non ci si può nascondere nei momenti critici, ma bisogna affiancare i propri agenti dando loro strumenti efficaci per aiutare i clienti. E questo abbiamo fatto trasmettendo anche fiducia e ottimismo».

**Quanto tempo occorrerà per recuperare la fiducia degli italiani e del sistema produttivo per riuscire a far ripartire l'economia nazionale?**

«Questo non si può sapere, può darsi che la crisi duri un anno, come due o tre. Una cosa è certa, prima o poi finirà e allora l'economia tornerà a correre e i mercati conosceranno un periodo molto florido e lungo».

**Come consiglia di comportarsi in questa difficile congiuntura a**

**un singolo investitore? Conviene davvero rifugiarsi nei titoli di Stato, oppure si può investire altrove?**

«Un'opportunità come questa, con i mercati azionari così bassi, capita una volta nella vita. Chi ha avuto la possibilità di investire nel 29 in America, nel giro di pochi anni ha ottenuto dei guadagni incredibili, pertanto consiglio a chi può permettersi di non utilizzare il denaro investito per almeno dieci anni di diversificare sui mercati azionari di tutto il mondo, utilizzando lo strumento dei fondi e di frazionare il momento dell'investimento per mediare al minimo i prezzi d'ingresso. In questo modo, in un arco temporale di lungo periodo, i risultati sono certi. L'importante è vincere la propria emotività e magari, ma capisco che sia praticamente impossibile, dimenticarsi per qualche anno di controllare quotidianamente l'andamento dell'investimento».